

**FOCUS**DA CASERTA A VIBO VALENTIA  
CINQUE PROVINCE  
SULL'ORLO DEL BARATROdi Avitabile, Chifari,  
Rossano e Schiariti  
II e IIIEdoardo  
Cilenti  
magistratoIl segretario generale **Anm:**  
«Imprenditori spaventati  
anche dalla mala-burocrazia»«COSÌ CLAN  
E CORRUZIONE  
FRENANO  
LO SVILUPPO  
DEL SUD»

di Rosanna Lampugnani

**IL SEGRETARIO ANM**  
«CLAN E CORROTTI  
FRENANO IL SUD»

Consigliere in Corte d'appello a Napoli (si occupa di lavoro),  
è stato designato da poco ai vertici dell'associazione magistrati:  
«Prima di investire qui un imprenditore ci pensa bene: è spaventato»

di Rosanna Lampugnani

**È** stato un pesce d'aprile! L'ironia, da buon napoletano, non difetta certo a Edoardo Cilenti, quando commenta la sua recente elezione a segretario dell'associazione nazionale magistrati. Esperienza cominciata nel segno delle polemiche, in un qualche modo legate anche all'appena conclusa presidenza della associazione stessa, quella di Piercamillo Davigo; polemiche a cui il magistrato di Napoli non si è sottratto nella recente intervista a *Panorama*. Ma oggi, per il lavoro che aspetta lui e gli altri trentacinque membri dell'Anm, è più utile parlare del futuro, partendo anche dalla lunga esperienza matu-

rata – come si suol dire – sul territorio.

Perché Cilenti è consigliere della Corte d'appello napoletana, sezione lavoro e previdenza e, dunque, si può dire che è davvero nel pieno della tempesta perché i due ruoli, di magistrato e di segretario, convivono.

«Il parlamentino dell'associazione, come viene chiamato, si riunisce di sabato, cioè quando di massima non vi sono udienze, proprio per non sottrarre tempo al nostro lavoro nei distretti». Alla Corte d'Appello, infatti, afferiscono tutti i procedimenti dei tribunali di un determinato territorio, un lavoro immane che si cerca di svolgere nel più breve tempo possibile. Si cerca, ma non sempre ci si

riesce. «Nei tribunali le sezioni del lavoro, grazie anche alle ultime riforme, hanno sicuramente ridotto la tempistica per la definizione dei processi, ma poi quando questi arrivano in appello, considerato un vero e proprio collo di bottiglia tra il primo grado e la Cassazione, tutto si rallenta. Avvocati e magistrati sono ormai tenuti ad essere sintetici nei loro atti, ma ciò non sempre agevola il lavoro della Corte d'appello. In questo momento – aggiunge il magistrato – «noi stiamo trattando fascicoli che si riferiscono al 2012 – 2013». Quanto ai paragoni tra i tribunali del Nord e quelli del Sud, più veloci i primi rispetto ai secondi, Cilenti sottolinea un paio di elementi importanti. Intanto

quello della pervasività della criminalità organizzata che pesa in tutti i gangli della società italiana, su tutte le attività economiche, ma soprattutto su quelle della realtà meridionali. Inoltre, «i tribunali nel Sud sono sottoposti a carichi di lavoro enormi proprio a causa dei tassi di disoccupazione. Al Sud, in sostanza, ci si rivolge ai tribunali molto di più che altrove, c'è una domanda di giustizia di gran lunga maggiore. Se poi si considera che la nostra sezione si occupa anche di cause previdenziali e assistenziali si può capire che qualche differenza esista, per esempio, con la realtà di Torino o di Bolzano. Quanti sono i contenziosi sull'invalidità civile in Piemonte e quanti in Campania o Calabria?».

C'è da chiedersi, in queste condizioni, se i lavoratori siano adeguatamente tutelati, tanto più dopo la riforma dell'articolo 18: in proposito Cilenti ricorda che il ridimensionamento dell'articolo 18 è frutto di «una scelta politica, i cui effetti non sono ancora sufficientemente stimabili statisticamente, perché la nuova norma è in vigore da poco tempo. Tuttavia l'opinione diffusa, rinvenibile in convegni e dibattiti, è che le tutele si siano ridimensionate, e occorrerebbe domandarsi se sul fronte della competitività economica il nostro

Paese sia poi effettivamente ripartito».

Sicuramente il «nuovo» articolo 18 ha permesso di risolvere molti contenziosi in via extragiudiziale e quindi di accelerare la tempistica processuale che – ricorda Cilenti – è uno dei fattori importanti per il giudizio che un'impresa estera può esprimere sul sistema italiano, e meridionale in particolare. «Prima di investire nel Sud un imprenditore straniero ci pensa bene, perché è spaventato dal peso del fisco, della criminalità organizzata, dalla farraginosità della burocrazia, a cui si collega spesso la pervasività della corruzione».

In proposito Cilenti è netto: «Non ho dati certi, ma in vent'anni ho maturato la percezione che il sistema della corruzione è diffuso ovunque ed è un dato estremamente negativo, come quello della presenza della criminalità organizzata». Ovviamente non tocca soltanto alla magistratura intervenire per affrontare alla radice queste piaghe, tocca principalmente alla politica farlo; i magistrati possono e devono fare la propria parte, perché la tempistica delle decisioni e la prevedibilità delle stesse, cioè l'uniformarsi dei giudizi, rende più facile la conciliazione e il ridimensionamento dell'ingolfamento dei tribunali. Ciò detto –

conclude Cilenti – ogni ufficio ha la propria storia, legata al territorio».

Lavorando a Napoli, la cui Procura, per i fatti legati alle inchieste sul sistema Consip, è sotto la lente di ingrandimento del ministero di giustizia e del Csm, Cilenti conosce molto bene il sistema giudiziario partenopeo, ma non esprime giudizi di merito, e non solo per dovere di terzietà. In premessa ricorda che la Costituzione fissa il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, «altrimenti non si aprirebbero indagini. L'attività investigativa serve ad accertare, alla fine dell'iter, la consapevolezza o l'innocenza di una determinata persona. Tocca poi al Csm, governo autonomo della magistratura, intervenire sotto il profilo disciplinare nell'eventuale errore del singolo magistrato. Altra e diversa questione è quella derivante dall'esposizione mediatica di un indagato: si è giunti ad un imbarbarimento delle dinamiche e questa è una più complessa discussione culturale che non si può scaricare sulla magistratura. Quando occorre bisogna essere pronti a fare autocritica, ma i comportamenti dei magistrati sono sottoposti a ben sette valutazioni di professionalità e ogni procedimento disciplinare viene preso molto sul serio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gli industriali, soprattutto quelli stranieri, sono spaventati dalla criminalità organizzata e dalla burocrazia farraginosi**



**È opinione comune che l'articolo 18 «rivisitato» abbia ridotto le tutele. Ma ne è davvero valsa la pena?**

**1967**

La nascita

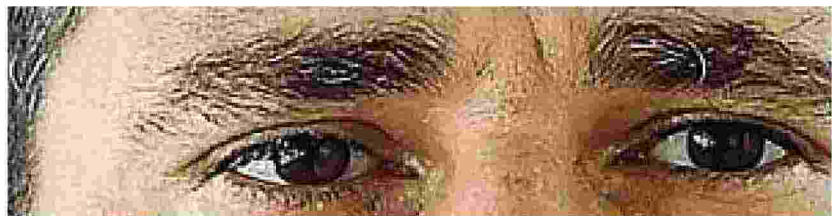
Nasce a Napoli, dove si laurea in Giurisprudenza nel 1990 con il professor Vincenzo Giuffrè, discutendo la tesi in Diritto Romano



**1994**

Avvocato

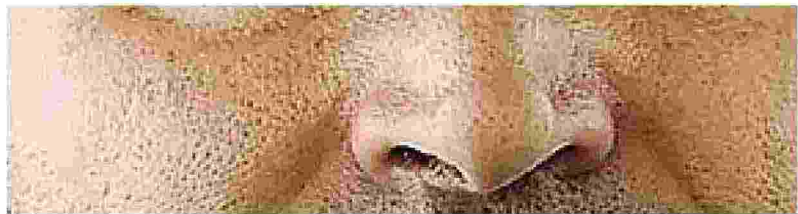
Si iscrive all'albo dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Napoli



**1996**

Uditore giudiziario

Entra in magistratura e poi diventa giudice presso il Tribunale per i minorenni di Potenza



**2008**

In Corte di Appello

È eletto componente del Consiglio giudiziario del distretto della Corte di Appello di Napoli



**2010**

Candidato al Csm

Si candida per il Csm senza appartenere ad alcuna corrente: è la prima volta che accade in Italia



**2017**

L'elezione

È stato eletto il 1 aprile scorso segretario generale dell'Associazione nazionale magistrati



● Chi è

Edoardo Cilenti, nato a Napoli nel 1967, è divenuto lo scorso 1° aprile segretario generale dell'associazione nazionale magistrati - al cui vertice è stato eletto Eugenio Albamonte. Il nuovo incarico del magistrato napoletano si somma a quello di consigliere di Corte di Appello, sezione lavoro e previdenza, di Napoli, dove lavora dal 2009. È stato anche giudice minorile.

